



Francisco Balaguer Callejón*

**Prospettive del costituzionalismo e dell'Europa.
La Costituzione dell'algoritmo e
la crisi decisiva del progetto di integrazione europea****

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Prospettive del costituzionalismo: la costituzione dell'algoritmo. – 3. Prospettive dell'Europa: la crisi decisiva.

1. Introduzione

Alcune parole introduttive sulla persona che ci invita a questo Congresso in cui si presentano gli scritti in suo onore. In ambito universitario godiamo di un privilegio, quello di poter esprimere pubblicamente la nostra gratitudine ai nostri amici. Chi di noi ha la fortuna di poter godere di amicizie per molti anni, forse mai, in tutto questo tempo, ha avuto modo di dedicare una sola parola per ringraziare per quell'amicizia. Non che ciò sia necessario, perché a volte gustare un buon pasto insieme o delle “tapas”, o semplicemente passeggiare accanto a un amico, è già un segno di riconoscimento. Nell'Università, però, si presenta l'occasione di convegni in cui, di volta in volta, onoriamo la carriera accademica di un amico.

Ho conosciuto Fulco Lanchester, ormai trent'anni fa, in Germania, a una cena a casa di Rainer Arnold e Barbara. A quel tempo “la grande famiglia Balaguer” (come ci definì una hostess dell'Hapag-Lloyd), Marisol, i nostri tre figli ed io viaggiavamo ogni anno a Ratisbona, motivo per cui non sono capace di specificare la data esatta. Qualche tempo dopo, nel 1998, ricevetti da Fulco l'invito a partecipare a un convegno sul finanziamento dei partiti politici, i cui atti sarebbero stati poi pubblicati su Nomos. È stato il mio primo congresso e anche la mia prima pubblicazione in Italia. Sarò sempre grato a Fulco per questa opportunità, che mi ha permesso di integrarmi nella dottrina italiana (con 75 pubblicazioni e circa 120 tra conferenze, corsi e seminari finora) e,

* Professore ordinario di Diritto costituzionale – Università di Granada

** Contributo redatto in occasione della Giornata di Studi in onore di Fulco Lanchester “*Trasformazioni della rappresentanza tra crisi di regime, integrazione europea e globalizzazione*”, svoltasi il 15 giugno 2022 presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione della Sapienza Università di Roma. Traduzione in italiano a cura del Dott. Giacomo Palombino.

soprattutto, di incontrare tante persone che ora fanno parte della mia cerchia di amici (alcuni di loro sono seduti a questo tavolo o tra il pubblico) e che hanno arricchito la mia vita.

Fulco, oltre ad essere un ottimo costituzionalista, un grande politologo, uno storico del pensiero e un comparatista, è un convinto europeista. È nel campo dell'integrazione europea che ho maggiormente collaborato con lui in tutte le iniziative che ha avuto in questi trent'anni. Ce ne sono state tante, è impossibile tenere il passo con i suoi ritmi di lavoro, tra l'altro perché, come ha fatto notare prima Paolo Ridola, per Fulco le cinque del mattino sono un orario di lavoro e sono tante le volte che ci ha chiamato molto presto al mattino per un colloquio su qualche questione di diritto costituzionale. Ciò che è chiaro è che, senza queste iniziative, il diritto costituzionale italiano avrebbe oggi un divario significativo, se si tiene conto del numero di pubblicazioni che ne sono uscite, nonché del contributo che hanno dato al dibattito costituzionale ed europeo in Italia.

Sebbene formalmente in pensione, Fulco non andrà mai in pensione. La sua passione per il costituzionalismo e per i problemi del nostro tempo, oltre che per la storia costituzionale, in cui cerca continuamente le chiavi per spiegarle e trovare soluzioni, guideranno sempre la sua attività futura. Questo Congresso è stato caratterizzato dal Rettore Emerito della Sapienza come Generale Austroungarico o dal Preside della Facoltà di Scienze Politiche come Direttore d'orchestra. Certamente Fulco è un grande organizzatore, ma è anche un grande compositore, ha creato una sua opera e, allo stesso tempo, un architetto, perché ha costruito tante cose, come la rivista, la fondazione e tante altre iniziative nel campo accademico. Quindi, anche in questa prospettiva costituzionalista, bisogna ringraziare Fulco per tutto questo sforzo. Infine, porto i saluti e i segni di gratitudine di molti amici comuni, a cominciare da Peter Häberle e molti altri provenienti da Brasile, Messico, Portogallo, Francia e Spagna. Ma soprattutto, come ho detto all'inizio del mio intervento, sono molto lieto di avere l'opportunità per dire a un amico, dopo trent'anni di amicizia: grazie.

2. Prospettive del costituzionalismo: la costituzione dell'algoritmo

Vorrei poter offrire una visione ottimista del costituzionalismo nel XXI secolo, perché tutti noi presenti abbiamo dedicato e stiamo dedicando la nostra vita a questo nobile movimento che ha generato tanti progressi di civiltà per l'umanità. Tuttavia, ho già dedicato alcuni lavori a sottolineare le difficoltà del costituzionalismo nel nostro tempo, molti dei quali pubblicati proprio in Italia da Fulco Lanchester e, purtroppo, l'evoluzione degli ultimi anni non è proprio favorevole. In particolare, le sfide che provengono dalle grandi aziende tecnologiche come attori globali sono enormi e minacciano di minare gran parte degli elementi essenziali del costituzionalismo, dalla concezione dei diritti fondamentali alla democrazia costituzionale, passando per le norme stesse della costituzione come uno strumento per la risoluzione dei conflitti e la pacificazione sociale¹.

¹ Cfr., per esempio, F. BALAGUER CALLEJÓN, *Le due grandi crisi del costituzionalismo di fronte alla globalizzazione nel XXI secolo*, in F. LANCHESTER (a cura di) *Passato, presente e futuro del costituzionalismo e dell'Europa*, Padova, Cedam, 2019, pp. 59-82 e F. BALAGUER CALLEJÓN, *Social network, società tecnologiche e democrazia*, in *Nomos. Le attualità nel diritto*, 3-2019.

In realtà, è già stato detto prima da detto Giuliano Amato al termine del suo intervento: siamo di fronte a un nuovo paradigma culturale, non si tratta semplicemente di modifiche parziali del diritto costituzionale. Siamo infatti di fronte a un nuovo paradigma culturale perché, in realtà, il costituzionalismo ha storicamente camminato fianco a fianco con i grandi fattori legittimanti del mondo moderno, siano essi la scienza e la tecnologia, o l'economia, fino alla fine del XX secolo. Il XXI secolo è diverso, perché, a causa della globalizzazione, questi due grandi fattori di legittimazione tendono a monopolizzare l'idea di progresso e lo fanno al di fuori del quadro dello Stato e della costituzione dello Stato. Il diritto costituzionale, essenzialmente statale², segue ora una strada diversa, occupando un'area sempre più marginale nello spazio pubblico, non cammina più a fianco della scienza e dell'economia, né si configura come strumento fondamentale per il progresso delle società.

Manca lo spazio della politica, che è stato il grande spazio per la costruzione della costituzione democratica nel XX secolo. Manca lo spazio della politica perché, a causa della globalizzazione, i due grandi fattori di potere che guidano lo sviluppo economico e tecnologico si trovano al di fuori dello Stato, sono fattori globali. Ma la costituzione continua ad essere dello stato e il campo della politica statale è stato ridotto, non abbiamo la possibilità di fare tante cose con il potere dello stato come facevamo prima della terza globalizzazione, che ha cambiato le variabili di spazio e tempo in cui si svolge la politica nel XXI secolo. Non abbiamo la possibilità di ricostruire lo spazio della politica a livello statale.

Con l'inizio dello sviluppo tecnologico, abbiamo pensato che fosse possibile una simile evoluzione delle istituzioni costituzionali, guidate dai nuovi progressi di Internet. Abbiamo iniziato a parlare di una democrazia 2.0 che sarebbe stata favorita dal Web 2.0³. Ma questa si è rivelata un'illusione, perché è poi arrivato l'incubo del progressivo monopolio dello spazio pubblico da parte delle grandi aziende tecnologiche, della promozione del populismo e dell'ingerenza artificiale nei processi elettorali da parte di Facebook. Le aziende tecnologiche oggi dominano i processi di comunicazione nel mondo e configurano lo spazio pubblico in base ai loro interessi economici, promuovendo divisioni, conflitti, frammentazione e radicalizzazione della politica. Di fronte a questi attori globali, che sono attualmente i grandi fattori di potere nel mondo, non abbiamo la capacità di ricostruire lo spazio della politica attraverso la sola costituzione dello Stato.

Il mondo di oggi è essenzialmente governato da algoritmi progettati da grandi aziende tecnologiche, che configurano i processi di comunicazione in gran parte in base ai loro interessi economici. Dal punto di vista del costituzionalismo, questi algoritmi e la realtà virtuale che generano stanno provocando importanti rotture che potrebbero essere caratterizzate come segue:

1. La prima rottura è quella del contesto culturale della costituzione, con la configurazione di nuovi fattori di legittimazione che corrispondono ai fattori di potenza globali del nostro tempo,

² Nonostante avanzi la densità costituzionale del diritto internazionale avanzi, cfr. P. HÄBERLE, *El constitucionalismo universal desde las constituciones parciales nacionales e internacionales. Siete Tesis*, in *Revista de Direito Público*, 54-2013, Brasilia, Instituto Brasileiro de Direito Público.

³ Cfr. F. BALAGUER CALLEJÓN, *The crisis of the representative democracy in the face of digital democracy*, in C. BLANCO DE MORAIS, G. MENDES, T. VESTING, *The Rule of Law in Cyberspace: Democracy, Disinformation and Social Networks*, Berlin, Springer, 2022.

in particolare quelli tecnologici⁴. Nuovi orientamenti culturali e nuovi paradigmi si stanno imponendo, trasformando la cultura costituzionale e provocando uno svuotamento della densità culturale dei diritti costituzionali a favore di una considerazione strumentale di tali diritti a garanzia della sicurezza dei traffici legali ed economici.

2. La seconda ha a che fare con la “costituzione dell’algoritmo” ed è la rottura della costituzione come riferimento culturale unitario (costituzione analogica v. costituzione digitale). Questa scissione genera molte altre rotture che colpiscono l’ordinamento giuridico, il sistema delle fonti del diritto e i diritti costituzionali. In generale, l’esistenza di una certa incompatibilità logica tra gli algoritmi e l’aspetto procedurale della democrazia pluralista e del diritto costituzionale, come processo pubblico, plurale e partecipativo, non può essere sopravvalutato⁵.

3. La terza rottura avviene tra realtà fisica e realtà virtuale. La prima è ancora regolata dallo Stato attraverso il diritto pubblico. La seconda ha una portata globale ed è essenzialmente ordinata dalle società tecnologiche attraverso il diritto privato. Ma la realtà virtuale non riflette la realtà fisica, bensì la distorce e la sottopone agli interessi economici delle grandi aziende tecnologiche che la stanno progettando e configurando su misura per loro⁶.

4. La quarta rottura avviene nella configurazione stessa della realtà, nella distruzione di una percezione sociale condivisa della realtà, che è causata dalle grandi aziende tecnologiche. Queste aziende sono i nuovi mediatori che controllano i processi comunicativi contro i vecchi mediatori, i media tradizionali. Promuovendo *fake news* e realtà alternative, i nuovi mediatori generano una tensione sulla realtà stessa che ha un grande potenziale distruttivo per lo spazio pubblico⁷.

5- Anche la rottura della costituzione economica generata dalla globalizzazione è un elemento da considerare perché priva lo Stato di una importantissima capacità di organizzare la vita sociale e lo sottopone anche ai grandi agenti globali. Inoltre, lede anche lo statuto dei diritti fondamentali, privandolo del suo legame con la dignità della persona e indirizzandolo verso i diritti più legati alle esigenze del traffico economico (diritti dei consumatori e degli utenti, diritto alla protezione dei dati personali)⁸.

Tutte queste rotture sono molto diverse da quelle che hanno storicamente strutturato il costituzionalismo. Le altre rotture hanno a che fare con l’impianto rivoluzionario della costituzione nel mondo moderno o con la sua difesa contro i sistemi dittatoriali. Tutti sono avvenuti all’interno dello Stato e in relazione all’ordinamento del potere statale. Al contrario, le rotture in atto nel XXI secolo si collocano al di fuori dello Stato e configurano un mondo in cui il potere dello Stato non raggiunge più gran parte della realtà da esso precedentemente ordinata. Lo abbiamo già visto con la crisi economica, che ha mostrato l’impossibilità di recuperare da parte dei cittadini un potere che era fuori dallo Stato.

⁴ Cfr. F. BALAGUER CALLEJÓN, *Constitution, démocratie et mondialisation. La légitimité de la Constitution face à la crise économique et aux réseaux sociaux?* in *Mélanges en l’honneur du Professeur Dominique Rousseau. Constitution, justice, démocratie.*, Paris, L.G.D.J., 2020.

⁵ Cfr. F. BALAGUER CALLEJÓN, *La constitución del algoritmo. El difícil encaje de la constitución analógica en el mundo digital*, en A. C. N. GOMES, B. ALBERGARIA; M. R. CANOTILHO (a cura di), *Direito Constitucional: diálogos em homenagem ao 80º aniversário de J. J. Gomes Canotilho*. Belo Horizonte: Fórum, 2021. Cfr. anche F. BALAGUER CALLEJÓN, *La constitución del algoritmo*, en ID. (Coordinatore), G. CÁMARA VILLAR, M. L. BALAGUER CALLEJÓN, J. A. MONTILLA MARTOS, *Introducción al Derecho Constitucional*, Madrid, Tecnos, 2022.

⁶ Cfr. F. BALAGUER CALLEJÓN, *La cultura constitucional en la era digital*, in corso di stampa con l’editore Thomson.

⁷ Cfr. ID., *L’impatto dei nuovi intermediari dell’era digitale sulla libertà di espressione*, in *La cittadinanza europea*, 1-2021.

⁸ Cfr. ID., *Costituzione economica e globalizzazione*, in *federalismi.it*, 5-2019, 25 ottobre 2019.

È paradigmatico, a tal fine, confrontare alcune delle rivoluzioni democratiche all'interno dello Stato con la successiva situazione dei paesi della zona europea durante la crisi finanziaria. Nel caso della rivoluzione portoghese dei garofani, come in quelle successive alla caduta del muro, o anche nelle rivoluzioni arabe già nel XXI secolo, l'esercito o i cittadini si avvicinavano nel palazzo del dittatore e lo rovesciavano. Tuttavia, l'involuzione democratica che la crisi finanziaria⁹ ha generato in alcuni paesi della zona euro era impossibile da risolvere con mezzi interni. Alcuni governi sono caduti, proprio per pressioni esterne, mai per una rivoluzione democratica promossa dai cittadini. In realtà, dove sarebbe potuta andare la cittadinanza per porre fine a questa involuzione democratica? Non ai palazzi del governo, perché nulla sarebbe cambiato con gli altri governi e nemmeno alle banche centrali di ogni Paese, perché non sarebbe servito a nulla.

I fattori di potere del nostro tempo, come nel caso delle grandi imprese digitali, si stanno sempre più dissociando dallo Stato e hanno sempre più potere, anche economico, contro lo Stato. Lo abbiamo visto con la crescita delle aziende tecnologiche durante la crisi sanitaria. Alcune, come Apple, hanno raggiunto un valore di mercato che supera il PIL di paesi come l'Italia o il Brasile¹⁰. Ma ancora più importante del valore economico è la capacità di configurare i processi di comunicazione e lo spazio pubblico attraverso le applicazioni Internet.

Si tratta di società che occupano posizioni di monopolio nei territori in cui operano e che impongono le proprie condizioni agli utenti attraverso appalti privati. Queste società le sottopongono a danno permanente dei loro diritti costituzionali (segretezza delle comunicazioni, privacy o diritto alla partecipazione politica, tra gli altri) utilizzando i dati che estraggono dalla loro attività su Internet per creare profili utente che vengono successivamente utilizzati sia per pubblicità commerciale che per propaganda politica.

Il mondo digitale, che occupa una parte sempre più importante della nostra realtà quotidiana, è soggetto a regole nella cui produzione lo Stato praticamente non interviene e che non si conformano a principi e valori costituzionali. La costituzione è al di fuori di quella realtà e ora dobbiamo fare un grande sforzo attraverso la costituzione dell'algoritmo in due modi. Da un lato, parlare della costituzione dell'algoritmo significa assoggettare questa nuova realtà del mondo digitale a principi e valori costituzionali (costituzionalizzando gli algoritmi), dall'altro significa adattare la costituzione stessa alle condizioni di un nuovo mondo che non può più essere governato pienamente nei termini della costituzione analogica.

3. Prospettive dell'Europa: la crisi decisiva

La difficoltà dello Stato e della costituzione statale nell'ordinare i fattori di potenza globali del nostro tempo potrebbe essere compensata da una più forte integrazione sovranazionale che permetta di affrontare problemi a livello europeo e non solo nazionale. L'Europa potrebbe essere

⁹ Cfr. ID., *Crisi economica e crisi costituzionale in Europa*, in *KorEuropa*, 1-2012; cfr. igualmente, ID., *Parlamenti nazionali e Unione europea nella governance multilivello*, in *Nomos. Le attualità nel diritto*, 2016. Anticipazioni CONVEGNO FINALE PRIN "Parlamenti nazionali e Unione europea nella governance multilivello". In memoria di Antonio Zorzi Giustiniani.

¹⁰ Cfr. M.A. GARCÍA VEGA, *FAANG: el acrónimo más caro de la historia*, *El País*, 25 luglio 2020. Cfr. anche S. CORONA, I. FARIZA, *Las tecnológicas agigantan su dominio en plena pandemia*, in *El País*, 23 agosto 2020.

la soluzione perché, per le sue dimensioni, ha questa possibilità di sviluppare un proprio potere in grado di costruire uno spazio politico a livello europeo contro queste aziende di portata globale. Un'Europa che potrebbe fare quel salto di qualità che Fulco Lanchester¹¹ ci racconta per diventare una struttura federale e configurare un attore globale in grado di competere con i grandi attori pubblici e privati della globalizzazione. Il progetto europeo si collega così al progetto costituzionale perché l'integrazione europea potrebbe favorire il recupero delle funzioni storiche del costituzionalismo: il controllo del potere e la garanzia dei diritti, nonché l'incanalamento e la pacificazione dei conflitti sociali e politici fondamentali attraverso la democrazia e lo stato di diritto¹².

Certamente non possiamo ignorare le obiezioni di Dieter Grimm relativamente all'assenza di una comunità politica in Europa¹³. Ma, secondo me, e ho cercato di fare questa riflessione negli scritti in onore di Fulco Lanchester¹⁴, i problemi per l'integrazione europea vengono soprattutto dalla globalizzazione, perché l'Europa ha il potere (o meglio, ha le condizioni per sviluppare quel potere) ma non ha un'autonomia politica che gli permetta di rendere effettivo quel potere. Perché, in realtà, l'autonomia politica non si sostiene da sola, è necessaria una dimensione economica, è necessaria una dimensione militare, è necessaria una dimensione energetica e, nel mondo di oggi, anche una dimensione tecnologica.

Ma oggi queste dimensioni non sono europee: l'Europa dipende dal punto di vista energetico dalla Russia (che ha implicazioni in molti ambiti, come ben noto), come abbiamo visto con la guerra in Ucraina, dal punto di vista economico dipende in gran parte dalla Cina (ad esempio, la sola Volkswagen vende il 50% della sua produzione mondiale in Cina e tutte le case automobilistiche tedesche vendono il 33% della loro produzione mondiale in Cina¹⁵) e dal punto di vista militare e tecnologico dipende sostanzialmente dagli Stati Uniti.

È una cosa strana: tutti i nostri concorrenti a livello mondiale sono gli stessi che hanno potere sull'Europa, perché hanno potere in ambito economico, in ambito energetico, militare e tecnologico. Come può costruirsi un'autonomia politica in queste condizioni? È davvero difficile. Parlare ora, come si fa dall'inizio della guerra in Ucraina, di unità politica in Europa è un'illusione. Siamo partiti con una certa unità iniziale perché si trattava di dare una risposta morale alla guerra che era necessaria. Non possiamo accettare la guerra. La guerra non è solo un fallimento dell'Europa, è anche un fallimento del costituzionalismo, dell'idea di una costituzione come fattore di costruzione della pace.

All'inizio abbiamo avuto una grande unità motivata dal rifiuto unanime della guerra. Ma ora le condizioni sono diverse perché non c'è una vera unità europea. In realtà, ci troviamo di fronte a

¹¹ F. LANCHESTER, *La integración europea y la herencia del federalismo alemán*, in *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, 17-2012, in <http://www.ugr.es/~redce>.

¹² Cfr. F. BALAGUER CALLEJÓN, *Il modello europeo di integrazione e la sua incidenza sulle Corti costituzionali e sui Parlamenti nazionali*, in F. LANCHESTER (a cura di), *Parlamenti nazionale e Unione Europea nella governance multilivello*, Milano, Giuffrè, 2016, pp. 695-714.

¹³ Cfr. D. GRIMM, *Necesita Europa una Constitución?*, *Debats*, 55-1996. Cfr. anche ID., *Integración por medio de la Constitución. Propósitos y perspectivas en el proceso europeo de constitucionalización*, *Teoría y Realidad Constitucional*, 15-2005.

¹⁴ Cfr. F. BALAGUER CALLEJÓN, *Continuità e discontinuità del progetto europeo di fronte alla crisi sanitaria e alla globalizzazione*, in G. CARVALE, S. CECCANTI, L. FROSINA, P. PICCIACCHIA, A. ZEI (a cura di), *Scritti in Onore di Fulco Lanchester*, Jovene, Napoli, 2022.

¹⁵ Cfr. *In Huawei Battle, China Threatens Germany 'Where it Hurts': Automakers*, in *The New York Times*, 18/1/2020.

una situazione critica perché contemporaneamente sono entrate in crisi queste dimensioni necessarie per costruire l'autonomia politica europea. Ora abbiamo in Europa una crisi dal punto di vista energetico, una crisi dal punto di vista economico e una crisi dal punto di vista militare. La crisi tecnologica, intanto, ce la stiamo trascinando da anni ed è ancora presente.

Siamo davvero in un momento decisivo in cui l'Europa deve pensare di andare avanti verso un progetto federale o forse scomparire come progetto politico, perché le condizioni storiche sono particolarmente critiche. Se non siamo in grado di costruire una narrativa europea contro la guerra in Ucraina diversa da quella di altri attori globali, se non siamo in grado di costruire un'autonomia energetica europea, costruire un'autonomia economica europea, promuovere lo sviluppo tecnologico europeo e, soprattutto, costruire una difesa europea, un'industria militare europea, una capacità europea di agire come attore globale, il progetto di integrazione sarà irrealizzabile.

Mentre la pandemia sembra volgere al termine e la normalizzazione della vita comincia a muovere i primi passi, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha distrutto ogni possibilità di raggiungere la normalità, tanto agognata negli ultimi due anni. La guerra è un fallimento della ragione e una battuta d'arresto per la civiltà che ci colpisce ogni giorno con immagini di morte e distruzione. Non può venirne fuori nulla di positivo. Nella confusione in cui viviamo, pieni di guerra e propaganda post-verità, nonostante l'entusiasmo iniziale per la sua influenza positiva sull'unità dell'Europa e sui futuri progressi nel progetto di integrazione europea, la verità è che questa guerra ha mostrato più che mai le debolezze dell'UE e la mancanza di entusiasmo degli Stati membri nel risolverle.

La guerra ha spostato i centri di influenza dell'UE verso i paesi più apertamente filoamericani, rivalutando il ruolo della NATO nella difesa dell'Europa dalla Russia. Si percepisce già una maggiore tolleranza nei confronti degli oltraggi del governo polacco contro lo Stato di diritto e si promuove una corsa agli armamenti che minaccia le priorità tradizionali di molti Stati europei in relazione ai diritti sociali e a ciò che resta del welfare state.

Se l'Unione europea avesse fatto ulteriori progressi nel processo di integrazione, oggi potremmo avere uno Stato federale europeo con un proprio esercito, un'industria degli armamenti che le darebbe sostentamento, autonomia e una capacità dissuasiva che avrebbe potuto impedire la guerra in Ucraina. Continuando sotto l'ombrello della NATO, l'Unione Europea si è posizionata comodamente nella dipendenza militare dagli Stati Uniti, in un mondo in cui l'accelerazione della globalizzazione ha cambiato drasticamente le regole del gioco nel XX secolo.

Con l'amministrazione Trump è iniziato il discorso di un'autonomia strategica dell'UE di fronte all'evidenza che Trump fosse totalmente estraneo a qualsiasi precedente politica estera degli Stati Uniti. L'UE non poteva più contare sull'appoggio militare degli Stati Uniti attraverso una Nato che lo stesso Presidente degli Stati Uniti ha messo in discussione. La prosperità dell'Europa poggiava su basi sempre più deboli, tenendo conto, come abbiamo già indicato, della sua dipendenza militare dagli Stati Uniti, della sua dipendenza energetica dalla Russia e della sua dipendenza economica dalla Cina.

Se una di queste tre gambe (militare, energetica ed economica) si muovesse, l'Europa potrebbe trovarsi in guai seri. Questo è esattamente ciò che sta accadendo ora. Si è mosso l'esercito, che ha fatto muovere l'energia, e ora si sta muovendo anche quella economica. Per il momento, se si pone fine alla dipendenza energetica della Russia, si realizzerà un progresso importante. Ma, in cambio, quella militare dagli Stati Uniti è aumentata e resta la domanda su cosa accadrà in funzione della dipendenza economica dalla Cina.

Quest'ultima è forse la più difficile da risolvere, perché legata anche all'evoluzione della globalizzazione, fattore su cui l'Europa può avere solo un'influenza relativa. Ma la dipendenza militare dagli Stati Uniti dovrebbe essere risolta per avere in futuro una capacità decisionale più autonoma. Ciò non richiede più spese militari, ma piuttosto una politica di difesa europea unificata con un esercito europeo con risorse proprie e spesa militare centralizzata. Tutto questo sembra un'utopia e ci sono molti interessi di attori globali che cercheranno di garantire che non accada mai. Ma è la strada da percorrere, se non vogliamo che le decisioni dell'Europa siano prese da altri sulla base dei propri interessi, per quanto legittimi possano essere.

L'orrore che stiamo vivendo in Ucraina è una guerra del XX secolo, tipica della guerra fredda, i cui protagonisti sono cresciuti e si sono formati nella guerra fredda e molto probabilmente (si spera) le dinamiche della globalizzazione finiranno presto con lei. Anche le azioni messe in atto dall'UE e dagli Stati Uniti, tra gli altri paesi, si muovono nella logica del XX secolo e non saranno sufficienti a contenere la guerra. Gli effetti inaspettati saranno il rafforzamento della Cina come attore globale e l'aumento della sua influenza nel mondo.

Molte di queste azioni porteranno allo sviluppo di meccanismi alternativi di cooperazione tra paesi che non si identificano con la politica europea e statunitense, indebolendo così la capacità dell'influenza occidentale nello sviluppo della globalizzazione. Nel frattempo, la ripresa economica prevista alla fine della pandemia è minacciata e molti paesi iniziano a incontrare difficoltà a sfamare la propria popolazione a causa della guerra.

L'unica cosa indiscutibile in questa guerra è la sofferenza e il dolore che sta causando al popolo ucraino, così come la solidarietà che l'Unione europea deve avere con l'Ucraina. Tutto ciò che contribuisce a mitigare questo dolore e favorire una soluzione dignitosa per l'Ucraina dovrebbe essere incoraggiato. Purtroppo, la guerra sembra intrappolata tra il rimprovero morale dell'invasore e gli interessi geopolitici di una pluralità di attori che rendono difficile una soluzione negoziata del conflitto.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, la grande lezione dovrebbe essere che il suo potere economico non potrà conservarsi in futuro se non si muove rapidamente verso un modello federale che le consenta di intervenire in ambiti che richiedono una rilevante capacità di azione globale. La difesa è uno di questi, ma lo è anche il digitale, in cui l'Unione Europea è enormemente in ritardo nell'economia dei dati e in cui è in gioco il futuro della globalizzazione¹⁶.

La Conferenza sul futuro dell'Europa ha inserito nella sua relazione finale (9 maggio 2022) un gran numero di proposte che vanno nella direzione del rafforzamento dell'autonomia strategica

¹⁶ Basti segnalare che il 92% dei dati generati nel mondo occidentale sono custoditi da imprese nordamericane, rispetto al 4% dell'Europa. Cfr.: L. PELLICER, I. FARIZA, *Europa ultima un plan para dar la batalla en el negocio de los datos*, *El País*, 27 de noviembre de 2019.

dell'Europa a livello globale, guidando al tempo stesso le politiche europee in un senso progressivo, sia internamente che esternamente. Tuttavia, è difficile che si verifichino cambiamenti significativi e rilevanti se il processo di integrazione verso un modello federale non avanza.

La guerra in Ucraina sta producendo effetti indesiderati anche all'interno dell'Unione Europea, in relazione alla tutela dello Stato di diritto in alcuni paesi. Un aspetto positivo degli ultimi mesi sono state le due sentenze del 2020 della CGUE in cui sono stati respinti i ricorsi di Ungheria e Polonia avverso il *Regolamento (UE, Euratom) 2020/2092 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, relativo a un regime di condizionalità generale per la protezione del bilancio dell'Unione*¹⁷, che hanno aperto la porta a misure più efficaci nei confronti di questi paesi a tutela dello Stato di diritto¹⁸.

Ciononostante, la recente svolta della Commissione europea, che il 1° giugno ha deciso di svincolare fondi per la Polonia in cambio di un impegno per le riforme, ha sollevato seri dubbi all'interno della Commissione e in altri organi europei. Diverse associazioni di giudici europei hanno denunciato l'accordo sulla base del fatto che non è coerente con la dottrina della CGUE e non garantisce l'indipendenza della magistratura¹⁹.

Una situazione simile a quella dell'allentamento degli standard di protezione dello Stato di diritto nell'Unione europea si sta verificando anche in relazione alla protezione dell'ambiente. L'Unione Europea è incapace di articolare la propria politica contro la guerra, la quale risponde ai propri interessi e ai propri principi e valori. Finora non ha saputo isolare la guerra e gli aiuti che dovrebbero essere dati all'Ucraina e agli ucraini porta con sé altri problemi, anch'essi urgenti e che non dovrebbero essere spostati o condizionati dalla guerra. Non possiamo smettere di proteggere l'ambiente perché c'è una guerra in Ucraina e non possiamo smettere di proteggere lo stato di diritto perché c'è una guerra in Ucraina. Se rinunciamo ai nostri principi e ai nostri valori, qualunque sia l'esito finale del conflitto armato, l'Europa perderà la guerra.

ABSTRACT

Questo contributo analizza le prospettive attuali del costituzionalismo e dell'integrazione europea. Da un lato, evidenzia come lo Stato nazionale del XXI secolo abbia perso gran parte della sua autonomia politica a causa della globalizzazione e dei nuovi fattori di potere globali. Manca lo spazio della politica, che è stato il grande spazio per la costruzione della costituzione democratica nel XX secolo. In particolare, in campo tecnologico, si sono generate una serie di rotture tra costituzione analogica e digitale o tra realtà fisica e virtuale, ad esempio, che danno luogo anche alla rottura della costituzione come riferimento culturale unitario, nonché alla distruzione di una percezione sociale condivisa della realtà, causata dalle grandi aziende tecnologiche, che sono i nuovi mediatori che controllano i processi di comunicazione. Spetta alla "costituzione dell'algoritmo" il compito di sviluppare le condizioni del costituzionalismo nei

¹⁷ CGUE del 16 febbraio 2022, decisioni C-156/21, *Hungría/Parlamento y Consejo* y C-157/21, *Polonia/Parlamento y Consejo*.

¹⁸ Nonostante questo, la grande limitazione di questo procedimento continua ad essere il vincolo con le questioni di bilancio. Nella proposta 25 de la *Conferenza sul futuro dell'Europa* si indica, al parágrafo 4, che dovrebbe considerarsi la sua estensione a nuove aree, indipendentemente dalla sua rilevanza dal punto di vista del bilancio dell'UE.

¹⁹ Cfr. M. V. GÓMEZ, *Los jueces europeos llevan a Bruselas a los tribunales por aprobar el plan de recuperación de Polonia*, *El País*, 29 de agosto de 2022.

nuovi ambienti digitali e superare queste rotture. Per quanto riguarda l'integrazione europea, si vuole evidenziare come a questo livello sovranazionale si potrebbe articolare un potere capace di intervenire come agente globale nel contesto della globalizzazione, superando così i limiti dello Stato nazionale. Tuttavia, affinché ciò sia possibile, l'Unione europea deve poter sviluppare un'autonomia politica che attualmente le manca. Come ha dimostrato la guerra in Ucraina, l'Unione Europea sta attraversando una crisi decisiva, in cui è in gioco la sua stessa sopravvivenza come progetto politico. Sono in gioco in questo momento tutti i fattori che impediscono tale autonomia politica: la sua dipendenza energetica dalla Russia, la sua dipendenza economica dalla Cina e la sua dipendenza militare dagli Stati Uniti stanno portando l'Unione Europea a una crisi sistemica che deve risolvere se vuole continuare a sopravvivere. L'Unione Europea deve muoversi verso il federalismo e il costituzionalismo e deve costruire un'autonomia energetica, economica (anche tecnologica) e militare dai grandi attori mondiali.

This paper analyses the current perspectives of constitutionalism and European integration. On the one hand, it highlights the fact that the national state of the 21st century has lost a large part of its political autonomy due to globalization and the new global powers. The space of politics, which has been the great space for the construction of the democratic constitution in the 20th century, is now missing. In the technological field, a series of ruptures have been generated between the analogical and the digital constitution or between physical and virtual reality, for example, which also give rise to the rupture of the constitution as a unitary cultural reference, as well as the destruction of a shared social perception of reality, caused by the big tech companies, which are the new mediators that control communication processes. It corresponds to "the constitution of the algorithm" to develop the conditions of constitutionalism in the new digital environments and overcome these ruptures. As far as European integration is concerned, at this supranational level a power capable of intervening as a global agent in the context of globalization could be articulated, thus overcoming the limits of the national State. However, to that purpose, the European Union must be able to develop a political autonomy that it currently lacks. As the war in Ukraine has shown, the European Union is undergoing a decisive crisis, in which its very survival as a political project is at stake. All the factors that impede that political autonomy are at stake right now: its energy dependence on Russia, its economic dependence on China and its military dependence on the United States are leading the European Union to a systemic crisis that it must resolve if it wants to continue to survive. The European Union must move towards federalism and constitutionalism and must build energy, economic (which also includes the technological aspect) and military autonomy from the global players.

Parole chiave: costituzionalismo, aziende tecnologiche, algoritmi, democrazia, diritti costituzionali

Keywords: constitutionalism, tech companies, algorithms, democracy, constitutional rights.